

XXXIII DOMENICA ORD – C

14 novembre 2010

Prima Lettura Mi 3, 19-20

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 2 Ts 3, 7-12

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Vangelo Lc 21, 5-19

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome.

Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».



Il messaggio di questa pagina di Luca non è solo cronaca; è profezia: vuole dare forza e consapevolezza a chi è in difficoltà, in ogni epoca della storia: *“nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.”*

Il Signore viene, il suo giorno è sempre imminente; ed è urgente accoglierlo. Non ha una data sul calendario, ma un posto nella vita di ciascuno.

Luca ha attinto le sue immagini apocalittiche dalla storia e dalle interpretazioni date dai profeti: dal profeta Daniele ((Dan 11, 31-35), da Ezechiele (37: le ossa risvegliate) da Geremia (30-31) ... e dalla storia presente, la sua e la nostra.

La sua comunità si interroga sui grandi sconvolgimenti che stanno accadendo al suo tempo. Così come noi dobbiamo interrogarci su ciò che accade sotto i nostri occhi ogni giorno.

Come interpretare in senso profetico i fatti del nostro tempo?

Basta prendere alcuni titoli di giornali, ogni giorno, e sentirsi coinvolti in un grande mistero di cui non possiamo essere solo spettatori. Eccone alcuni, come esempio:

- Censimento in India: A quale casta appartieni? Secondo i dati delle agenzie dell'Onu la fame colpisce ancora 925 milioni di persone - Inadempienze e ritardi minacciano il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio ((L'Osservatore Romano - 15 settembre 2010)
- Mezzo milione di sfollati indiani per le inondazioni. - Gli alluvionati pakistani ancora senza aiuti ((L'Osservatore Romano - 16 settembre 2010)
- Ogni giorno mille donne muoiono di parto (L'Osservatore Romano - 17 settembre 2010)
- Trecentomila persone alla ricerca di cibo e acqua in Niger e in Mali - Nella morsa della siccità. La cifra ritenuta necessaria da Ban Ki-moon per sconfiggere la miseria - Ventisei miliardi di dollari contro la povertà nel mondo ((L'Osservatore Romano - 18 settembre 2010)
- Sudan, 4 bambini condannati a morte. (Corriere della Sera: 05 novembre 2010)
- Haiti, nelle tendopoli ai tempi del colera. "Senso di morte e caccia all'untore" E intanto arriva anche l'uragano Tomas. - (La Repubblica - 06 novembre 2010)
- Epidemia di poliomielite nella Repubblica del Congo - (L'Osservatore Romano - 7 novembre 2010)

Ogni giorno potremmo aggiungere titoli simili. La storia, con i suoi cataclismi, i drammi delle persone, le colpe degli uomini, delle comunità, degli Stati, le sofferenze di tutti, le energie possibili, le risorse sprecate ... ci interroga sul nostro modo di rispondere.

La potenza creativa di Dio è così immensa, gloriosa, mirabile, invincibile, che il mondo, limitato, non è in grado di accoglierla tutta insieme. L'azione creativa di Dio è necessariamente recepibile per noi solo nel tempo e nello spazio, e sempre in modo incompleto, difettoso, insufficiente.

In lui tutto è presente. In noi tutto è limitato. Dio non ha creato ... Dio crea.

Ogni giorno è suo dono. Dentro questa creazione continua, in questa presenza sempre viva del suo amore si spiega l'evoluzione del cosmo e della vita; e della nostra responsabilità personale.

La nostra vita è una scintilla che ci fa partecipare al cammino della creazione, verso una perfezione che Dio stesso realizza, servendosi anche di noi, della nostra libertà.



*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.
(Salmo 8, 4-10)*

Chi sono io in questo progetto infinito?

So di essere un atomo, quasi insignificante nell'universo.

Ma è tutto quello che ho, che posso e devo mettere in gioco. È tantissimo, è tutto, per me. Se non gioco bene questo poco mi autoescludo. Non sono un'isola. Sono uno strumento, un anello di una catena. Per questo sono stato creato.

Guardando al mondo e al progetto di Dio devo scegliere i miei comportamenti.

Il primo intervento quindi devo farlo su di me, sulle mie convinzioni, sulla mia spiritualità per comprendere e accogliere il progetto di Dio.

Poi devo pensare ai miei comportamenti e alle mie relazioni.

In quali situazioni posso fare qualcosa, e in quali altre invece sono totalmente impotente. E anche dove non posso far nulla come vivo la mia frustrazione.

Quale è il mio posto nelle responsabilità (o/e colpe) comunitarie? E quale il significato del mio segmento di tempo incastonato nell'eternità?

La prospettiva della vita eterna non è un inutile ingombro, ma una radice operosa, una speranza viva, un supplemento di impegno.

Faccio parte di un mistero che S. Paolo descrive come un cammino verso una meta che è nelle mani di Dio:

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. (Rm 8,18-24)

Forse ora posso rileggere il Vangelo con maggiore serenità e fiducia.